



Cooperazione & volontariato

*L'esperienza della Cooperativa Sociale La Mano Onlus
di Capodiponte*

Piccoli progetti con grandi significati

di Pier Franco Savoldi



Pier Franco Savoldi

O rmai il quotidiano ci porta a considerare solo il clamore, il sensazionale ma il mondo è fatto ancora (per fortuna) di piccoli gesti, di impegno civile e di tanta concretezza circondata da austero silenzio. In questo numero ho deciso di dare spazio ad un'esperienza "minore" ma sicuramente non meno significativa di tante altre.

La Cooperativa Sociale "La Mano" ha sede a Capo di Ponte. Nasce quattordici anni fa con l'organizzazione di una Comunità Educativa per Minori all'interno del "Progetto Accoglienza" della Parrocchia S. Salvatore, a Breno, nel cuore della Valle Camonica, con l'intento di offrire a bambini e adolescenti, con particolari problematiche di carattere familiare, un luogo dove ricevere accoglienza e ricovero. Ma la sua storia porta ben presto a considerare la forte necessità di assistere in particolare la fascia dei minori adolescenti, la cui gestione risulta particolarmente difficile.

Una via, quella dell'assistenza ai minori adolescenti, che si consolida in particolare quando la Cooperativa viene contattata dal Centro

di Giustizia Minorile di Milano, realtà istituzionale che si occupa di ragazzi con provvedimenti penali in corso. Offrire ai giovani adolescenti una possibile via alternativa al carcere minorile, sono l'obiettivo e la sfida assegnati al Centro.

L'ospitalità si è così orientata in modo deciso verso ragazzi adolescenti, italiani e stranieri, in regime di detenzione per aver commesso reati di vario genere.

Un'esperienza di aiuto e supporto alle istituzioni, che rivela una grande complessità: si tratta in effetti di ragazzi che per i loro particolari trascorsi, esasperano fortemente le difficoltà della fase adolescenziale, rivelando in modo particolarmente acceso lo scontro generazionale con il mondo degli adulti.

Ma la Comunità della cooperativa La Mano gioca la scommessa più importante, cerca di offrire loro una proposta educativa alternativa al carcere e nel contempo invita i giovani ragazzi a percorrere un tratto di strada comune, in compagnia di educatori e di altri giovani, adoperandosi nella sfida più importante della loro vita: cambiare direzione, ricercare la giusta strada per un destino ed una vita migliore.

Si tratta spesso di giovani che non hanno avuto l'opportunità di sperimentare strade diverse, coinvolti, loro malgrado, in condizioni ambientali tali da essere portati verso soluzioni di vita compromettenti e difficili.

È questo il punto di partenza di ogni progetto educativo: offrire a questi

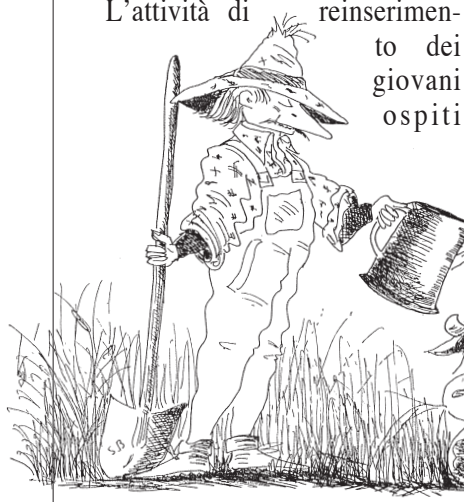
ragazzi la possibilità di sperimentare una vita diversa da quella vissuta in precedenza; una vera e propria avventura, faticosa ma affascinante per ogni educatore, che, attraverso queste esperienze può toccare le "frontiere" dell'educazione.

Nel corso degli anni la Cooperativa ha più volte cambiato "casa" con lo scopo di trovare una sistemazione adatta ai progetti educativi ed, in particolare, per consentire lo sviluppo di attività lavorative, in grado di sostenere l'"autonomia" dei ragazzi. L'ambiente della Comunità offre stabilità educativa e di relazioni, favorisce l'inserimento scolastico e lavorativo, aiuta, in poche parole, ad avviare un percorso di crescita e inclusione sociale.

Attualmente la Cooperativa opera presso un immobile di proprietà delle Suore di Santa Dorotea da Cemmo che ne consentono l'utilizzo gratuito. La casa può ospitare al massimo 5 ragazzi e per questo risulta insufficiente, considerato che le richieste provenienti dal Centro di Giustizia Minorile di Milano sono di gran lunga superiori.

La necessità di una struttura immobiliare di maggiori dimensioni è da sempre un "sogno" per gli operatori. Ciò consentirebbe, non solo di poter accogliere un numero superiore di ragazzi ma anche di favorire una maggiore concentrazione ed integrazione delle diverse attività educative e professionali.

L'attività di reinserimento dei giovani ospiti



avviene attraverso l'avvio del recupero socio-psicologico e della formazione di una capacità lavorativa: iniziative entrambe cruciali per il buon esito del processo riabilitativo. Purtroppo l'esperienza lavorativa attraverso piccole e saltuarie attività a titolo di volontariato presso alcune aziende della zona, in alcuni casi si è rivelata poco efficace per la mancanza di continuità.

Proprio per tale limitazione, la Cooperativa ha cercato un nuovo stabile che potesse consentire lo sviluppo di un'attività di impresa nel campo agricolo, sviluppata direttamente dalla cooperativa, attraverso l'ausilio dei giovani ospiti.

È stato così individuato un immobile nel Comune di Cerveno (BS) in località Quassine: si tratta di un fabbricato di circa 200 mq, circondato da 5000 mq di terreno coltivabile.

L'obiettivo attuale è ora quello di acquistare l'intera struttura, operando i necessari interventi di ristrutturazione, sia per consentire la ricezione di un numero maggiore di giovani, sia per adempiere ai necessari adeguamenti normativi e urbanistici, nonché per rendere fattibile lo sviluppo dell'attività agricola e agrituristica.

In proposito, le finalità di carattere imprenditoriale, prevedono:

- l'avvio di un'attività agricola (allevamento di animali, semina e rac-

colta di ortaggi e frutti) con impiego di personale e con l'ausilio di volontari che già oggi collaborano con la comunità e che sono esperti nelle attività agricole da svolgere;

- l'inserimento lavorativo dei ragazzi della comunità idonei al lavoro, nella forma dell'inserimento lavorativo di persone disadattate ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21, L. 26 luglio 1975, n. 354;
- l'avvio di corsi di formazione in materia agreste da svolgere sia per i ragazzi ospiti ma anche aperti all'esterno, in collaborazione con Associazioni, agriturismi e maneggi presenti sul territorio;
- l'organizzazione di alcune attività nella forma della Fattoria Educativa, da proporre alle scuole e ad enti del territorio.

Il progetto consentirebbe così di offrire ai giovani ospiti, non solo una soluzione abitativa dignitosa ed alternativa alla detenzione, ma, altresì, l'opportunità di realizzare al meglio il percorso educativo e di inserimento lavorativo, elemento imprescindibile per portare a compimento il complesso progetto assegnato dalle autorità committenti.

Pier Franco Savoldi
Dottore Commercialista



Cerveno, immobile individuato quale futura sede della Cooperativa "La Mano"